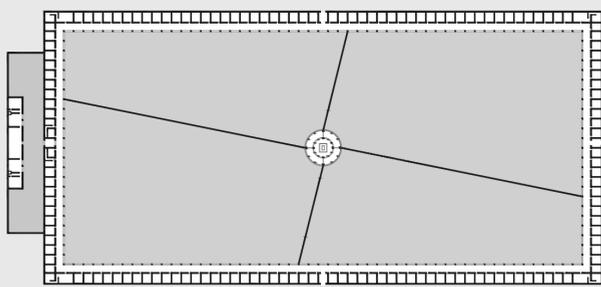


LA LETTURA DEL VASARI

“Essendosi poi deliberato in Verona di rifare il lazzeretto, stanza o vero spedale che serve agl'amorbatì nel tempo di peste, essendo stato rovinato il vecchio con altri edifizi che erano nei sobborghi, ne fu fatto fare un disegno a Michele, che riuscì oltre ogni credenza bellissimo, acciò fusse messo in opera in luogo vicino al fiume, lontano un pezzo e fuori della spianata. Ma questo **disegno veramente bellissimo, et ottimamente in tutte le parti considerato**, il quale è oggi appresso gl'eredi di Luigi Brugnoli nipote di Michele, non fu da alcuni, per il loro poco giudizio e meschinità d'animo, posto interamente in esecuzione, ma **molto ristretto, ritirato e ridotto al meschino** da coloro i quali spese-ro l'autorità, che intorno a ciò avevano avuta dal publico, in storpiare quell'opera, essendo morti anzitempo alcuni gentiluomini che erano da principio sopra ciò et avevano la grandezza dell'animo pari alla nobiltà”.

G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, 1568

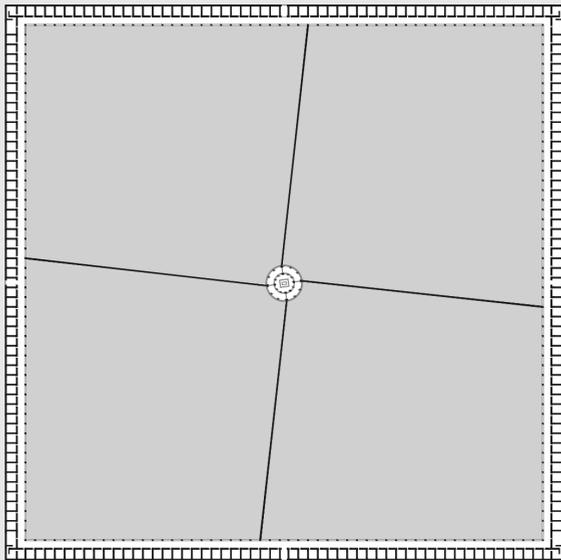


Progetto realizzato del lazzeretto di Verona
Disegno eseguito sulla base dei rilievi di Ronzani e Luciolli (1831)

L'IPOTESI DEL QUADRATO

“L'intervento di Sanmicheli fu effettivamente “ridotto”, nel senso che fu **ridimensionato da una pianta quadrata a una rettangolare**. Questa proposta è peraltro implicita nel progetto del complesso così come è stato costruito, che infatti a prima vista può sembrare perfettamente simmetrico su due assi ma a un esame più approfondito rivela una simmetria tutt'altro che esatta. Sui lati più brevi i portali di ingresso non ricadono sull'asse di simmetria, ma a lato di questo. La ragione è che su questi lati le campate sono in numero pari (ventiquattro) e quindi i portali devono essere spostati leggermente a lato dell'asse, mentre sui lati più lunghi, dove le campate sono in numero dispari (cinquantuno), i portali di ingresso possono trovarsi in posizione centrale. In conseguenza di questo **la cappella posta in mezzo al complesso sarebbe apparsa leggermente decentrata se vista dagli ingressi non assiali posti sui lati più brevi**”

P. Davies, D. Hemsoll, *Michele Sanmicheli*, Mondadori Electa, Milano, 2004

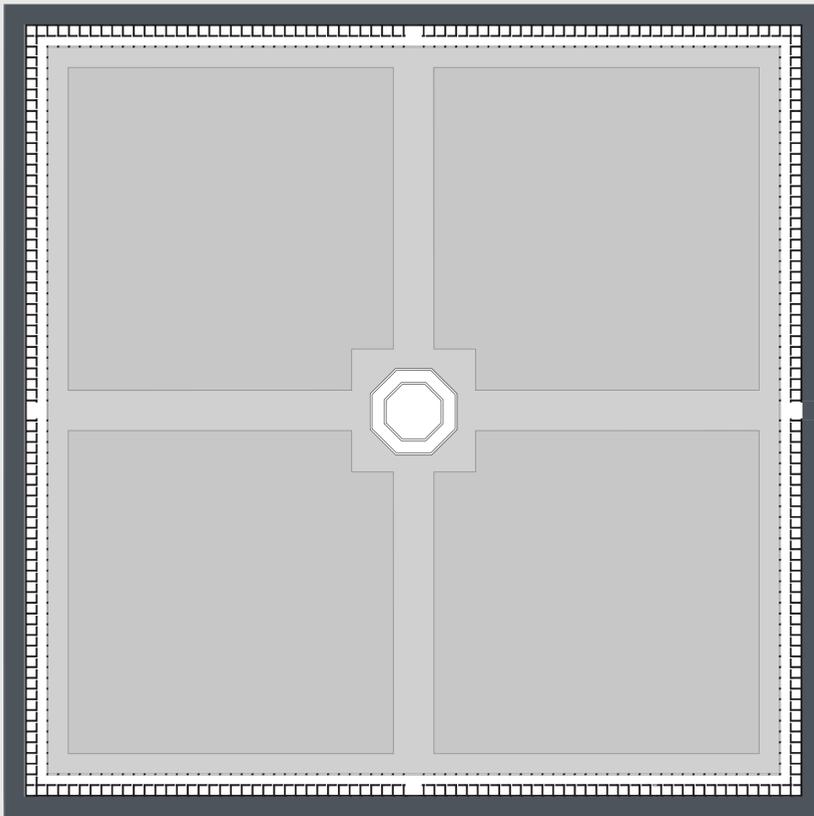


Lazzeretto di Verona, progetto ideale.
Recinto quadrato di cinquantatré celle per lato, con portali di accesso in posizione centrale.

IL RIFERIMENTO IDEALE

“La possibilità che il complesso fosse originariamente destinato a essere quadrato invece che rettangolare è indicata dal suo **modello più probabile: il lazzeretto di Milano (dal 1488), la più famosa struttura di questo tipo realizzata prima dell'epoca di Sanmicheli**, un edificio a pianta quadrata con una piccola cappella situata nel punto di intersezione dei due assi principali. Inoltre, sebbene il lazzeretto milanese comprendesse settanta celle per lato, quindi molte di più di quelle presenti sui lati lunghi del lazzeretto di Verona, una versione preliminare del progetto ne prevedeva cinquanta, cioè quasi lo stesso numero”.

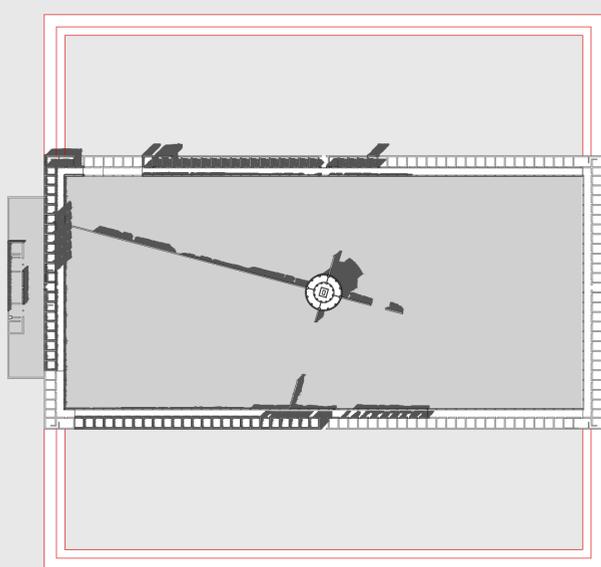
P. Davies, D. Hemsoll, *Michele Sanmicheli*, Mondadori Electa, Milano, 2004



Lazzeretto di Milano, progetto realizzato.
Recinto quadrato di settanta celle per lato

L'UTOPIA DELLA ROVINA

Il progetto prevede la costruzione di una conformazione ideale, che non trova riscontro in alcun disegno dell'epoca, ma che poggia su solide fondamenta, legate alla verità raccontata dalle rovine. Esse diventano veicolo di un nuovo modo di vedere ed intendere il lazzeretto sanmicheliano, caricato di una tensione potenziale verso un ideale, un modello al quale varie contingenze ad oggi ignote non hanno permesso di vedere la luce. Le rovine, con i loro portali infranti e la messa a nudo della costruzione, portano verso l'impostazione di un'utopia, un modello ideale ma non realizzato.



Lazzeretto di Verona, stato attuale delle rovine e ricostruzione dell'ipotesi del quadrato,
sulla base delle interpretazioni di Davies e Hemsoll